

L'ITALIA E LA CRISI

Migliorano i conti I partiti stoppano i tagli alla giustizia

- **Fabbisogno, avanzo di quasi 6 mld in giugno**
- **Spending review: sarà varata nel fine settimana**

LA. MA.
MILANO

Una giornata, quella di ieri, di incontri informali tra Monti e i suoi ministri, fino al vertice in serata a Palazzo Chigi, per decidere la portata del decreto sulla spending review, che varrà tra gli 8 e i 10 miliardi di spesa pubblica e che potrebbe arrivare entro il fine settimana. Un'altra giornata, oggi, per illustrare le decisioni prese alle parti sociali e ai rappresentanti di Comuni, Province e Regioni. Il Cdm potrebbe varare un primo decreto di tagli alla spesa pubblica tra giovedì e venerdì da 5-7 miliardi a valere sul 2012. Poi un secondo provvedimento arriverebbe in estate e il resto dell'intervento sarebbe affidato alla Legge di Stabilità, in autunno. Il governo avrebbe intanto trovato la quadra sul contributo della sanità, 8,5 miliardi di euro in tre anni: un miliardo quest'anno, circa 3 nel 2013 e oltre 4 miliardi nel 2014. Se le forze politiche guardano con preoccupazione al decreto (con il leader Pd Pier Luigi Bersani che avverte: «Non è accettabile toccare il sociale» e il Pdl che condiziona l'appoggio all'eliminazione del rialzo dell'Iva) e chiedono di poterne discutere senza le blindature imposte dalla fiducia, i sindacati parlano già di sciopero generale. La scure del governo potrebbe infatti colpire soprattutto gli statali, con una riduzione del personale di 100mila unità in tre anni. E intanto però i conti pubblici migliorano, dice il Tesoro: nei primi sei mesi dell'anno il fabbisogno si è attestato sui 29,1 miliardi, quasi 15 miliardi in meno rispetto ai 43,9 dello stesso periodo 2011. A giugno c'è stato un avanzo del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 5,8 miliardi, in aumento rispetto allo stesso mese del 2011 (avanzo di un miliardo).

Nessuno auspica l'aumento dell'Iva da ottobre (potrebbe essere di un solo punto invece che due), ricorda Bersani, ma «non si può andare a toccare la risposta sociale». Tra indecisioni e malumori all'interno del governo, i tempi continuano ad allungarsi. Tanto che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà dà per certo che sul tema «ci saranno altri incontri». Molto teso,

intanto, quello di ieri tra il ministro della Giustizia Paola Severino e gli sherpa dei gruppi parlamentari di maggioranza (presenti Enrico Costa del Pdl, Andrea Orlando del Pd e Roberto Rao dell'Udc) sul decreto legislativo sul riordino degli uffici giudiziari con il taglio dei tribunali minori: più di 280 uffici giudiziari, tra tribunali, procure, e sezioni distaccate, potrebbero essere tagliati per effetto della revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Cancellazioni o accorpamenti che riguarderebbero tutte le 220 sezioni distaccate e una forbice compresa tra 32 e 36 tribunali e altrettanti uffici requirenti. Ma la guardasigilli avrebbe incassato un netto altolà sia sui criteri proposti per la razionalizzazione sia sul percorso politico proposto. «Dobbiamo dialogare ancora», sottolinea non a caso Costa dopo la riunione.

ACQUISTI RAZIONALIZZATI

Si delineano intanto alcuni dei contenuti del decreto. Comprare una siringa sterile dovrebbe costare ad una Asl o un ospedale solo 2 centesimi di euro, e non 65 centesimi come avviene in qualche parte d'Italia. Mentre il costo di una giornata alimentare di un paziente non dovrebbe superare i 9,40 euro, e il singolo pasto del dipendente non dovrebbe andare oltre i 4,62 euro. Risparmi si potrebbero ottenere anche dai servizi di lavanderia, non superando il costo, per ogni paziente, di 3,50 euro per ogni giornata di degenza. Sono alcuni esempi dei prezzi di riferimento di un ampio paniere di beni e servizi acquistati dal Ssn e pubblicati dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (Avcp). Obiettivo, intervenire su una serie di categorie, dai dispositivi medici ai principi attivi, dal servizio di ristorazione ai servizi di pulizia e di lavanderia, che incidono sul contenimento della spesa sanitaria e dalle quali si potrebbero ottenere risparmi importanti, considerato che il paniere di beni e servizi acquistati dal comparto Sanità vale circa 35 miliardi, il 30% del Fondo sanitario. I parametri potranno essere utili alle Regioni per le nuove gare d'acquisto, così da ridurre la «forbice» dei prezzi per le Asl che, oggi, raggiunge il 1.200%. Con differenze di prezzo per l'acquisto di una stessa tipologia di beni macroscopiche: così, una siringa può costare da 3 a 65 centesimi e il prezzo di una protesi all'anca può variare da 284 a 2.575 euro da una Asl all'altra.



I sindacati preparano

- **Manifestazione ieri a Napoli per il lavoro**
- **Muro sui tagli alla spesa: quinta manovra contro i pubblici**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Dal sole e dalla folla di Napoli al freddo e al rigore di Palazzo Chigi. I sindacati ieri hanno fatto il pieno nella manifestazione per denunciare la crisi in Campania con 30mila persone in corteo da piazza Mancini a piazza Matteotti, con striscioni e bandiere di tutte le sigle sindacali. Un manifesto listato a lutto con la scritta «Qui si è spenta la cara esistenza del Lavoratore», insieme alla barra con un lavoratore dentro l'emblema della manifestazione, dallo slogan «Lavoro, equità, legalità». Dal palco, a

parte qualche isolata contestazione, con una voce sola è arrivato un ultimatum compatto al governo. Come ha esplicitato in mattinata il leader Cisl Raffaele Bonanni, il messaggio è: «Se si faranno tagli tanto per farli, si faranno solo più guai. A quel punto, faremo iniziative in tutta Italia: faremo quello che serve, se occorrerà uno sciopero generale lo faremo, ma ci sono mille modi per protestare». Per la Cgil a sostituire Susanna Camusso, ancora convalescente ma oggi presente a palazzo Chigi, c'era il segretario confederale Vincenzo Scudiere: «Basta con una politica fatta di soli tagli e di cieco rigorismo, il governo deve invertire la rotta e puntare sullo sviluppo e sulla crescita altrimenti si troverà sempre i sindacati contro», puntando il dito contro «tutti coloro che pensano di isolare il Mezzogiorno per far ripartire il Paese». Con la disoccupazione al 28 per cento, la Regione si trova in una situazione molto peggiore rispetto al resto d'Italia, per il leader Luigi Angeletti «o questa politi-

ca cambia nella direzione che diciamo noi o continueremo a manifestare fino a cambiare questo governo», mentre per il segretario generale dell'Ugl Giovanni Centrella «il governo non può fare finta di niente e dare risposte ai lavoratori di Irisbus, Fincantieri, Firema».

OGGI UNITI SU SPENDING REVIEW

Questa mattina alle 9 invece Cgil, Cisl, Uil e Ugl varcheranno il portone di Palazzo Chigi per incontrare il governo. Visti i precedenti, le aspettative dei sindacati sono molto basse. Come per la manovra SalvaItalia, come per la riforma delle pensioni, come per gli «esodati» e in gran parte per la riforma del lavoro, il governo si limiterà ad anticipare a Bonanni, Camusso, Angeletti e Centrella le decisioni già prese, senza alcuna trattativa. Proprio per questo ai sindacati Monti e gli altri ministri dedicheranno due sole ore, avendo già previsto per il 11 il seguente incontro con i rappresentanti di Comuni e Regioni. Ma la risposta dei convocati sarà la

«Via gli Enti pubblici inutili Scuola e statali non si toccano»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Mi auguro che questa volta non si applichi il metodo Fornero, che sostituisce la concertazione con la semplice comunicazione. Ci vuole un confronto vero, per arrivare ad analisi e soluzioni condivise».

C'è ancora tempo per questo?

«Il tempo si deve assolutamente trovare». A mettere i paletti sulla spending review è il responsabile Welfare del Pd Giuseppe Fioroni, mentre a Roma è in corso un vertice con Monti a Palazzo Chigi per stabilire la portata del decreto (ieri sera), e alla vigilia dell'incontro, fissato per oggi che si preannuncia piuttosto teso, con le parti sociali e i rappresentanti di Comuni, Province e Regio-

L'INTERVISTA

Giuseppe Fioroni

Il responsabile Welfare del Pd: questa volta non si applichi il metodo Fornero. Serve la concertazione con le parti sociali e le forze politiche

ni. **Il dialogo innanzitutto, dunque.**

«Una premessa. Io sono tra coloro che esprimono soddisfazione per il passo avanti fatto in Europa, ma per arrivare con il governo Monti al 2013, e arrivarci bene, il governo ha bisogno di due elementi essenziali: il supporto politico forte di tutti i partiti che lo sostengono, e un'altrettanto forte intesa con le parti sociali. Altrimenti, il rischio è di navigare a vista o mettere in campo solo interventi d'urgenza, né organici né strutturali come invece la situazione richiederebbe».

Un metodo che vale in generale: ed ora, in particolare, si parla di spending review.

«Se diventa un altro modo di fare cassa tagliando in modo semi-lineare anziché



lineare, siamo davvero fuori strada: quella è stata la politica di Tremonti, che non ha prodotto un solo risultato positivo, e ha generato più danni che benefici. Il punto è questo: non si può pensare solo al taglio del costo finale, bisogna individuare i meccanismi anomali e abnormi che l'hanno generato. Sennò finisce che il taglio si ripercuote sul servizio al cittadino, che quindi diventa il vero penalizzato dall'operazione. È per questo che il confronto è essenziale».

Il governo prepara interventi pesanti su statali e sanità.

«Una cosa è certa: la spending review non può diventare il colpo di grazia per il pubblico impiego. I tagli lineari in questo settore sono il frutto di una pubblica amministrazione vista solo come un costo per il Paese e un ostacolo allo sviluppo economico. Non possiamo perdere l'ennesima occasione per dotarci di strutture e strumenti di livello europeo. Ma ci vuole una visione organica, complessiva della questione. Bisogna individuare un meccanismo per ripristinare la cultura del risultato, della alta professionalizzazione della dirigenza. Tagliamo i tempi morti, i passaggi inutili, consolidiamo e rafforziamo l'autonomia dell'amministrazione pubblica rispetto alla politica, un principio introdotto negli anni Novanta con Bassani. Certo che se si annuncia il 20% di tagli alla dirigenza, dopo aver offerto incarichi a 9 esperti esterni, c'è qualcosa che non va...».

E la scuola?

«Lì non c'è da fare alcuna spending review, ma solo mea culpa per i tagli tremontiani degli ultimi anni. Ho riletto